

La "depressione,, negli Stati Uniti

DUE grandi scioperi hanno agitato gli Stati Uniti in queste settimane: quello dei minatori e quello degli addetti alla produzione dell'acciaio, vale a dire delle categorie impiegate nei settori più vitali dell'economia americana.

Circa un milione di operai hanno incrociato le braccia in queste grandi agitazioni e naturalmente le conseguenze della sospensione del lavoro si sono fatte duramente sentire. Le industrie che ne hanno maggiormente risentito sono, oltre ai grandi trusts dell'acciaio come l'«United States Steel Corporation» e la «Bethlehem Steel Corporation», le compagnie ferroviarie che servono queste industrie e quelle che servono le miniere di carbone.

L'industria automobilistica ha toccato la punta depressiva massima nella prima settimana di novembre, quan-

do la *Chrysler*, la *Dodge*, la *De Soto* hanno dovuto chiudere gli impianti che erano riuscite a tenere in attività.

Come è noto, lo sciopero dei lavoratori addetti alla produzione dell'acciaio è scoppiato perchè i datori di lavoro si rifiutavano di contribuire con una loro quota al fondo per le pensioni e per l'assistenza sociale (ed è questo il paese che Sforza dipinse alla Camera come quello nel quale «le classi erano state di fatto abolite»!).

51 giorni di sciopero

Mentre Lewis, capo dell'*United Mine Workers*, ha ordinato la sospensione per tre settimane, a partire dal 9 novembre, dello sciopero dei minatori che continuava da 51 giorni, Murray, il capo dell'*United Steelworkers*, non ha ancora dato l'ordine di sospensione dello sciopero dei siderurgici che continua da circa cinquanta giorni; si prevede però che si possa arrivare tra breve a un'intesa.

I grandi conflitti di lavoro americani dimostrano che nemmeno nel paese dipinto da una propaganda seducente come il regno dell'abbondanza, dove ogni operaio va a lavorare con la Ford che butta in un fossato quando è ancora in ottime condizioni perchè ha la possibilità di comprarsi subito il nuovo modello, gli operai possono migliorare le loro condizioni senza lottare duramente. E in queste ultime lotte non si trattava dell'aspirazione a possedere il nuovo modello della Ford o la seconda ghiacciaia (secondo l'euforica propaganda governativa gli operai americani non avrebbero altre

preoccupazioni), ma di un obiettivo molto più drammatico, perchè la mancanza di un'efficace protezione dei lavoratori smobilitati denuncia l'insicurezza in cui sono costretti a vivere milioni e milioni di esseri umani che possiedono la sola ricchezza della forza-lavoro. Del resto, una statistica pubblicata da un giornale americano (Il «New Leader» del 24 settembre) dimostra che 16 milioni di famiglie hanno un reddito annuo inferiore a quello che richiederebbe il costo della vita, 12 milioni di famiglie hanno appena il necessario, mentre solo 6 milioni di famiglie possono godere di un livello di vita soddisfacente.

Flessione della produzione

Un altro aspetto della depressione che investe attualmente l'economia americana è la continua flessione degli indici della produzione, come si può desumere dal grafico che pubblichiamo a piè di pagina e che abbiamo ripreso dal «New York Times» del 6 novembre.

E accanto alla caduta degli indici della produzione si registra l'aumento dei prezzi all'ingrosso.

Anche nel settore degli affari, la media annuale del 1947-'48 (140) ha subito un rapido crollo, a cominciare dal maggio del 1949. Secondo i dati offerti dal «New York Herald Tribune» tale media era calata nello scorso ottobre a 105.

Gli osservatori economici sono concordi nel ritenere che sia impossibile una ripresa a breve scadenza.

